

! CLAUDIO FRANZONI

Poche epoche sanno, come la nostra, che cosa significhi mobilità delle merci, degli uomini, degli schemi culturali; eppure fenomeni analoghi e di non minore portata si sono verificati già molti secoli fa, e in particolare all'interno del Mediterraneo del primo millennio avanti Cristo. È questo uno dei temi che attraversa i due volumi della *Storia d'Europa e del Mediterraneo* diretta da Alessandro Barbero (Salerno Editrice) dedicati al mondo greco: *Grecia e Mediterraneo dall'VIII sec. a. C. all'età delle guerre persiane* (pp. 734, €140) e *Grecia e Mediterraneo dall'età delle guerre persiane all'Ellenismo* (pp. 740, €140), entrambi curati da Maurizio Giangli.

Un gruppo che comprende trentadue studiosi e lo stesso curatore compie un lungo percorso che si snoda, per tutti e due i volumi, in tre grandi sezioni, «Contesti e processi», «Eventi», «Società e cultura»; inserti iconografici a colori e cartine affiancano i saggi, ciascuno corredato da una sintetica bibliografia di riferimento.

Nonostante la ricchissima articolazione delle sezioni, l'opera non abbandona affatto l'idea di un racconto storico attento agli avvenimenti; ecco dunque vicende, figure e luoghi familiari anche a chi non abbia una speciale consuetudine con il mondo classico: la colonizzazione, le guerre persiane, la guerra del Peloponneso; Pisistrato, Pericle, Alessandro Magno; Sparta, Atene, la Macedonia. Un percorso di lettura dell'opera può essere dunque quello tradizionale che segue il filo degli eventi, senonché il loro dipanarsi tende di continuo ad aprirsi geograficamente, verso un quadro sempre più «interna-

Da Pericle all'Ellenismo Incontri e contaminazioni nel Mediterraneo

# PURE I GRECI NON FURONO MAI "PURI"



FESTIVAL A RIMINI

Sabato 14 e domenica 15 giugno, a Rimini, ultimi due giorni del «Festival del mondo antico», curato da Marcello Di Bella. Tra gli ospiti di oggi: Ivano Dionigi («Madre, madri», Rizzoli), Maurizio Bettini («Voci: antropologia sonora del mondo antico», Einaudi) in dialogo con Marcel Dietenne, Eugenio Lo Sardo («Il cosmo degli antichi», Donzelli), Bettany Hughes («Elena di Troia», il Saggiatore) André Vauchez («Il mito di Roma», Laterza) con Andrea Giardina. Domani, tra gli altri: Luciano Canfora («Filologia e libertà», Mondadori, e «Il papiro di Artemidoro», Laterza), Tonino Guerra («Odissea», Bracciali), Alberto Angela («Una giornata nell'antica Roma», Mondadori).

zionale» e sempre meno locale; a questo si deve, per fare un solo esempio, l'attenzione alla formazione dell'«impero» fenicio e al ruolo di Cartagine.

Ma è nella prima parte di ciascun volume - «Contesti e processi» - che gli orizzonti tendono maggiormente ad allargarsi, obbedendo in definitiva alla cornice «europea» dell'intera serie; nel primo volume ecco entrare in scena il mondo etrusco e i popoli italici, ma anche quelle che per lungo tempo sono state guardate come periferie del mondo greco, l'Asia Minore, la Magna Grecia e la Sicilia; nel secondo volume la stessa sezione si apre anche al mondo romano, con una discussione sulle origi-

ni di Roma - tema quanto mai presente nella letteratura specialistica degli ultimi anni - e con un esame della struttura sociale e politica della città-stato in età repubblicana.

Come accade in quest'ultimo caso, dilatare i confini geografici significa anche aprirsi verso problemi più generali: la formazione della civiltà greca, la nascita della *polis* e, naturalmente, i meccanismi della democrazia ateniese. Particolarmente interessante, in entrambi i volumi, l'approccio alle aree orientali - lo spazio tra Iran e Mare Egeo - che viene condotto dal punto di vista degli studiosi di iranistica, ribaltando quindi la direzione del consueto sguardo da Occi-

dente; l'area di contatto tra civiltà così distanti, quella greca e quella dei Medi e Persiani, diventa luogo di scontri, ma anche di scambi e di contaminazioni, di cui è spia evidente la molteplicità degli usi linguistici e la sovrapposizione di esperienze culturali.

In queste zone, per così dire, di interfaccia tra civiltà diverse si tocca quasi con mano l'artificiosità dell'idea di una Grecia «pura» e incontaminata, e perciò potenzialmente esemplare; del resto in pressoché tutti i saggi l'attenzione è rivolta proprio agli elementi dinamici che caratterizzano la storia del Mediterraneo antico, e con coerenza vengono rimarcati i processi di trasformazione e di transizione originati da contatti e da interazioni, processi che possono avvenire tanto all'interno delle grandi aree, quanto entro una singola città-stato.

È nella sezione che chiude i libri - «Società e cultura» - che la complessa dinamica della vita delle città greche viene osservata anche nelle pratiche culturali, sia che si tratti della vita teatrale, della produzione letteraria

*Nella «Storia» diretta da Barbero, oltre gli scontri, gli intrecci di culture e civiltà, uno sguardo «globale»*

o della riflessione filosofica; persino la vasta regione dei miti greci, apparentemente così lontana dalla dimensione della storia, viene ricondotta entro le dinamiche delle società, osservandone il «funzionamento» entro la stessa città greca (dove i miti servono anche a costruire l'identità delle singole comunità) e al di fuori della Grecia stessa (i miti legati ai viaggi dei Greci sul mare).